

Aperto a Genova il convegno nazionale indetto dal Partito

Il PCI agli anziani: lottando insieme si può costruire una società più umana

Mentre aumenta la « terza età » e si affaccia l'esigenza di trovare nuove forme di inserimento, il governo lesina anche l'assistenza - Famiglia, città, cultura - La relazione di Adriana Lodi - Oggi le conclusioni di Berlinguer

Da uno dei nostri inviati GENOVA - Genova accoglie gli anziani, gli amministratori (tanti anche giovani) venuti da tutta Italia, con 10 mila studenti in piazza, e l'eco dei cortei che, il 5.000 dell'Italsider hanno fatto fino all'altro ieri, ottenendo infine la certezza del « salario pieno » per i prossimi mesi. E' Genova una città viva e complessa... gli studenti gridano il « no » alla pena di morte, e alle aggressioni fasciste che si moltiplicano nelle scuole. Gli operai hanno manifestato per l'occupazione e gli investimenti - ad ospitare questo convegno nazionale del PCI sugli anziani, che sarà concluso oggi da Enrico Berlinguer.

chiesta, riproposta con forza anche in queste ore, di rendere la scala mobile trimesale e di aumentare i minimi di circa 20 mila lire, all'azione dei suoi amministratori per integrare in modo diverso gli anziani. La relazione di Adriana Lodi, responsabile della direzione del PCI per la previdenza, ruotata attorno a molti dati, a quattro interrogativi, a ricche indicazioni di movimento. Partiamo dai dati. In meno di un secolo, i cittadini con più di 65 anni d'età sono quasi triplicati dal 4,5% della popolazione nel 1959 al 13,1%. Fra 10 anni soltanto, i 9 milioni di ultrasessantenni del censimento del '71 saranno diventati 11 milioni e mezzo, e più forte è la progressione in rapporto ai giovanissimi, quelli fino ai 14 anni: 37,8% di ultrasessantenni per ragazzo nel 1991, 46,4% nel 1991, 74,8% anziani nel 1979. Nel 2001, gli ultrasessantenni saranno in Italia il 21,7% della popolazione.

Rallegrarsi del corrispondente aumento della vita media non basta, ha detto la Lodi: l'altro dato che fa crescere la percentuale della « terza età » è la natalità che cala fino a sfiorare lo zero nelle società industriali avanzate. E fioriscono le interpretazioni non univoche sui processi di cambiamento nella famiglia che non « per destino » portano disgregazione e maggiore solitudine. Ma perché la società non si è adeguata a queste trasformazioni? E i governi dei paesi capitalistici che hanno fatto del « welfare state » solo improduttiva assistenza, oggi tentano di ributtare proprio nella famiglia carenze e distorsioni della società.

Veniamo agli interrogativi: « Siamo passando dalla paura di essere troppi alla paura di essere troppi vecchi », si è chiesta Adriana Lodi. E poi: di fronte a questa profonda trasformazione, come adeguare modo di pensare, e modelli di vita? Quali risposte sono dare alla scomposizione dei nuclei familiari e, infine, le radici della crisi dello stato assistenziale stanno nel numero degli anziani o nelle conquiste del movimento operaio?

Alla prima domanda la Lodi ha risposto rovesciando il problema, ma è proprio detto che l'invecchiamento della società, un dato incontrovertibile, debba porre i problemi che attualmente pone? O non è possibile, innanzi tutto separando l'invecchiamento biologico da una presunta « fine della vita » di derivazione produttivista, rovesciare nella società gli anziani come forza di cambiamento? Oggi si può, dopo un secolo di lotte operate per il diritto di andare in pensione sempre più presto, rendere invece possibile il « flessibile » e contrastare la tendenza di tagliare l'accesso al lavoro che non sia « sommerso » agli anziani.

Questo porta già a rispondere al secondo interrogativo, la necessità di modificare anche modo di pensare e cultura. L'anziano che è ancora utile, e lavora, dopo l'età della pensione, è un problema esplicito del problema casa, che tra nuove coppie e scomposizione di vecchi nuclei chiama 900 mila alloggi in più entro i prossimi 5 anni. E inserire la variabile « anziani » nell'architettura e nell'urbanistica significa stare fuori di casa.

Se la vecchiaia non è una malattia - ha continuato Adriana Lodi - con l'anziano la riforma sanitaria, l'assistenza e l'arricchimento dei servizi trovano nuove idee e audaci realizzazioni. Che, in definitiva, aprono qualche spazio anche alla chiusa solitudine in cui tutti viviamo, soprattutto nelle grandi città. Quelli che osteggiano queste nuove forme del vivere, degli aggregarsi e dello stare insieme - basta pensare alle amministrazioni rette dalla DC - sono gli stessi che invocano la crisi dello stato assistenziale per ridurre il terreno conquistato dalle masse dal movimento operaio.

Come sulla previdenza, il cui deficit (specie dell'INPS) nasce invece proprio dalla volontà di osteggiare la riforma, di riordinare il sistema, lasciando sulle spalle dei lavoratori dipendenti « l'obbligo » della solidarietà? Queste conquiste - in 13 anni, un esempio, i minimi di pensione sono passati dalle 19 mila lire a 188 mila - vanno mantenute e rafforzate.

Nadia Tarantini

Siamo indignati per la beffa del governo

Da uno dei nostri inviati GENOVA - Sono quelli che i compagni delle sezioni del PCI, a Milano, a Genova, a Roma, ritrovano la domenica mattina, quando diffondono l'Unità, soli nelle loro stanze: sono quelli che in USA si sono fatti un'associazione e l'hanno chiamata « le pantere grigie » (ma proprio una « pantera », Reagan, ha deciso un taglio alle spese sociali): sono quelli che abbiamo visto attivissimi nei picchetti, nei giorni scorsi, durante gli scioperi generali; sono quelle facce scavate e dure apparse sul video durante le settimane crudeli del terremoto; sono quelli che in alcune città amministrata dalle sinistre hanno trovato un ruolo di « tempo di vita » andando nelle scuole a raccontare le loro storie, o facendo una azione di vigilanza urbana, o partecipando gratuitamente alle prove dei grandi teatri come la Scala; sono quelli che, oggi, con un nome dolce, vengono chiamati come appartenenti alla « terza età ». I loro rappresentanti

sono riuniti qui, in un teatro genovese, per iniziativa del PCI. Sono anche la testimonianza diretta di una nuova giusta per far politica della volontà, di non arrendersi alla « morte sociale ». Discutono un progetto di rinnovamento capace appunto di ritornare a renderli protagonisti, in coincidenza con altre battaglie. La platea scatta in un applauso quando Adriana Lodi annuncia che Enrico Berlinguer arriverà più tardi (le sue conclusioni sono pronte sabato pomeriggio) perché è imminente a Roma con gli altri compagni in Parlamento, per cercare di far passare davvero, senza beffe la triserializzazione della contingenza. L'aumento dei minimi di almeno ventimila lire contrapposte a quelle ridotte, nella quindicina volte dal governo.

Sono circa tredici milioni i pensionati in questo nostro paese. Certo non sono tutti eguali, ma per la stragrande maggioranza l'inflazione passa sugli assegni mensili come una gigantesca cavalletta (il 60% dei pensionati scende con 17 mila lire al mese). La coalizione di Forlani è attivissima nel concedere manco alle diverse corporazioni, ma trova mille intralci e trabocchetti quando deve affrontare il problema degli anziani, di questo pezzo d'Italia nascosto nelle metropoli e nelle campagne.

Ma la cosa che tra questa gente suscita più ribellione, non è forse tanto la pur sorda elemosina delle 1.500 lire, ma il tentativo maldestro di contrapporre operai attivi a operai invecchiati, la sottile divisione: se facciamo scattare la contingenza ogni quattro mesi ai pensionati, dobbiamo rallentare di un mese la contingenza agli occupati, oppure scarnificare con la compiacenza di qualche sindacalista, gli impegni già assunti per alleggerire il carico fiscale sulla busta paga. Quello che fa ribollire gli animi è il tentativo sempre del governo, di varare una legge sul pensionamento che vorrebbe vietare a chi ha soltanto 55 anni (gli uomini) e 51 (le donne) una qualsiasi attività lavorativa. Un modo per dire a una gran massa di persone vive e vegete: non valete più nulla, non servite più, stavevene rintanati nelle vostre case ad aspettare la fine.

E' questo - il rovesciamento della teoria dell'espulsione pratica dal consorzio civile, il rovesciamento di un caposaldo dello sfruttamento capitalistico - uno degli aspetti centrali del progetto del PCI. E di questo discutono le donne e gli uomini della « terza età », riuniti a Genova, con una passione nuova, quasi a rincorrere, con la loro intatta memoria storica, quelle fattezze di giovani che altrove sembrano arrendersi.

Bruno Ugolini

Allarmante operazione ai danni dei giornali

Pioggia di miliardi per Fabbri con le manovre sulla carta?

Oggi conferenza di produzione della cartiera di Arbatax, che lo Stato acquisterebbe - « Polo pubblico » e giochi di potere



ROMA - Si tiene oggi - per iniziativa dei sindacati di categoria - la conferenza di produzione della cartiera di Arbatax, fornitrice del 60-70 per cento della carta utilizzata dai giornali. Le conclusioni cui perverranno i lavoratori di Arbatax assumono un valore particolare perché la cartiera potrebbe trovarsi presto al centro di un'operazione attraverso la quale decine e decine di miliardi della collettività sarebbero utilizzati per incursioni piratesche nel settore dell'editoria; anzi, per cercare di esercitare pesanti condizionamenti - controllando il prezzo e l'approvvigionamento della carta - su larga parte dei giornali italiani. Senza contare il pressoché inevitabile corollario di piccoli e grandi traffici che si mettono in moto quando il danaro pubblico viene fatto scorrere a fiumi senza efficaci controlli.

Tutta la vicenda ruota attorno all'ormai noto « polo pubblico » per la produzione di carta. Come per tutte le cose di questo mondo anch'esso può essere realizzato in due modi: con scelte rigorose, trasparenti, con intenti di risanamento; oppure precostituendo soluzioni e inghippi che consentano - sotto il manto dell'intervento pubblico e a spese dei cittadini - manovre speculative, giochi di potere. Ed è la seconda ipotesi che rischia di essere praticata.

Il piano per un « polo pubblico » - sulla cui opportunità convengono forse le più diverse tra di loro ma tutte interessate a mettere ordine nel settore - trae origine dalla necessità di correggere una situazione assurda e scandalosa: attualmente la produzione di carta per quotidiani è controllata da un gruppo privato, la Fabocart, costituito peraltro con la complicità (« l'erogazione di ingenti fondi ») dei governi che si sono succeduti alla guida del paese.

Nei primi mesi del 1981, la Fabocart ha proposto un'operazione di ristrutturazione della cartiera di Arbatax - appartenente alla Fabocart - e alcune aziende che producono la necessaria pasta di cellulosa entrino nella finanziaria pubblica e « Publiedit » di recente costituita accorpando il Giornale, l'agenzia Italia e due aziende del settore tipografico. Presidente della Finisider è il ministro dell'Industria, delegato il socialista Britanico. Lo Stato acquisterebbe il 51 per cento di Arbatax sborsando 50 miliardi.

Prima osservazione: quali garanzie ci sono che il valore reale di Arbatax sia di 100 miliardi? Questa cartiera - una jolle d'ventura resa possibile soltanto dalla facilità con la quale si riescono a dilapidare risorse pubbliche a vantaggio dei privati - ha già ingoiato miliardi e palate rimandando sempre sull'orlo del dissesto.

Parte dei 50 miliardi - si dice - servono proprio ad alleggerire i debiti del l'azienda: a fine '79 ne aveva 45 con le banche; 15 con i fornitori; quasi 3 con gli enti previdenziali; in più un deficit di bilancio di 2 miliardi e 600 milioni su 77 miliardi di fatturato.

Antonio Zollo

Un nuovo « caso » prova lo scollamento del quadripartito

Darida, ministro fanfaniano: « Forlani sta per bruciarsi »

« La DC è un castello di carta » - Smentite e conferme dell'intervista - La sinistra dc rilancia il discorso sulla proposta Visentini - Reazioni di Donat Cattin

ROMA - E ora scoppia il caso del ministro fanfaniano - Clelio Darida - che spara a pale infuocate contro Forlani, per il quale prevede la stessa identica sorte di Cossiga: « bruciarci rapidamente ». Non ci mancava che questo tocco per completare il quadro di un governo impantanato nella logica aberrante dei voti di fiducia a ripetizione di una Democrazia cristiana completamente scollata.

La bomba-Darida è esplosa proprio nel momento più acuto di una giornata parlamentare surriscaldata dalla decisione del governo di costringere la maggioranza - giudicata infida - a una disciplina forzata con la richiesta della fiducia su vari passaggi della legge finanziaria. L'Espresso ha anticipato qualche brano di una conversazione del ministro della Funzione pubblica, l'interessato ha smentito, ma il settimanale ha replicato seccamente di poter confermare « parola per parola » quanto appariva lunedì prossimo sulle sue colonne.

« Nel frattempo, Piccoli era intervenuto pesantemente, facendo finta di prendere per buona la smentita di Darida, ma aggiungendo di non poter credere che « un ministro della Repubblica potesse dire simili sciocchezze ».

In realtà, le « sciocchezze » consistono solo nel fatto che sono state riportate in pubblico, sulle colonne di un giornale, cose che da parecchi giorni corrono a ritmo sempre più vorticoso attraverso i canali dei bollori e delle manovre interne alla Democrazia cristiana. E ci si è chiesti subito: Fanfani, con il peso della sua corrente, passa nei fatti all'opposizione rispetto al governo quadripartito? L'at-

Manifesteremo del PCI
OGGI - Barca: Perugia; Chiaromonte: Avellino; Natta: Milano; Andriani: Bergamo; Bottari: Reggio Calabria; no rischiano sempre più. E' possibile ipotizzare una presidenza Fanfani? A questa domanda il ministro democristiano risponde: « A Pertini piacciono i cari ragazzi: così chiamava Cossiga, così chiamava Forlani. Di Fanfani non potrebbe dire che è un caro ragazzo ».

Ecco, in questo modo sono tutti portati allo scoperto i motivi che si agitano dentro la DC. La prossima sessione del Consiglio nazionale del partito, prevista per la metà di marzo, è più che mai problematica. Gli schieramenti interni sono mobili, e l'unica ipotesi di ricomposizione è quella della formazione di una maggioranza da Fanfani alle sinistre ai dorotei che dovrebbe avere come asset politico quello di una ripresa (o di una riscossa) della DC, in una più dura competizione con gli attuali alleati di governo.

Sulla Discussione è stata lanciata l'idea di un confronto aperto, sulla proposta Visentini. La sinistra zaccagniana rilancia, proponendo un esame « tatonato » dei problemi sollevati dal presidente del PRI: « Non si tratta - sostiene - né di mettere in discussione il ruolo dei partiti, né di pregiudicare l'assetto del governo, ma di cominciare ad aprire un discorso sulle questioni fondamentali e vere della governabilità ».

Donat Cattin, attraverso la sua corrente, ha reagito duramente: vuole che resti in piedi l'ostacolo alla proposta Visentini. Altri settori democristiani (una parte dei dorotei, una parte dei « cento ») ricalcitrano.

Decaduto il decreto Aniasi il governo ne vara uno nuovo

Le norme più contestate: lo scorporo dalle USL di 22 ospedali e della medicina del lavoro - Entro il 30 giugno le elezioni amministrative

ROMA - Il decreto Aniasi, combattuto dai comunisti in Parlamento perché contrario alla riforma sanitaria, è caduto. Ieri il governo ha dovuto prendere atto che non era possibile farlo approvare dal Parlamento entro il termine ultimo del 1. marzo. Lo ha ritirato e ha varato nella riunione del Consiglio dei ministri un decreto nuovo.

Non si conosce ancora il testo del nuovo provvedimento. Se la volontà espressa dai parlamentari (comunisti ma anche socialisti e dc) verrà rispettata non dovrebbe più figurare metà degli articoli dell'originario decreto (dal 7

alle 12), quelli cioè che non avevano alcun carattere d'urgenza e che, nel merito, accoglievano spinte di tipo clientelare e antiriformatrici. Uno degli articoli più critici - il 9 - riguardava la sospensione del trasferimento ai Comuni dei beni (strutture sanitarie ma anche patrimoniali) di tutti quegli ospedali che avessero avanzato domanda di riconoscimento come istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. In effetti sono state presentate ben 22 domande sulle quali il Consiglio nazionale della sanità (il « parlamento sanitario » che comprende i rappresentanti

del PCI).

Un altro articolo contestato è quello riguardante il rinvio del passaggio alle Unità sanitarie locali di tutte le competenze e del personale in materia di prevenzione e igiene del lavoro e il permanere dei due enti - l'ENPI e l'ANCC - dipendenti dal ministero del lavoro. Le commissioni sanità del Senato e della Camera hanno chiesto che il personale dei due enti - assegnato subito, sia pure sotto forma di « comando », alle USL.

Sarebbe grave se il nuovo decreto non tenesse conto di queste due indicazioni che vanno nel senso della riforma.

Oltre al decreto sulla finanziaria locale, di cui diamo notizia a parte, il Consiglio dei ministri ha varato, su proposta del ministro dell'Interno Roggioni, un disegno di legge che consente di convocare le elezioni amministrative, oltre la scadenza del 15 giugno, fino al 30 giugno. Per legge il rinvio dei Consigli comunali e provinciali scadeuti deve aver luogo tra il 15 aprile e il 15 giugno.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.

La sentenza ricorda che con le passate decisioni della Corte è stata resa possibile l'interazione al minimo, anche per le condotte di lavoro. L'INPS in cumulo con le pensioni statali e per le pensioni d'invalidità in cumulo con le pensioni di vecchiaia di dipendenti statali.